



diritto & religioni

Semestrale
Anno XIV - n. 2-2019
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

28

 LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XIV – n. 2-2019
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fucillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
G.B. Varnier
M. Jasonni, G.B. Varnier
G. Dalla Torre
M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,
F. Balsamo, C. Gagliardi
M. Ferrante, P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

AREA DIGITALE

RESPONSABILI

M. Tedeschi

F. Balsamo, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione:

Cosenza 87100 – Luigi Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80133- Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Redazione:

Cosenza 87100 – Via Camposano, 41
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente

link: www.pellegrinieditore.com/node/360

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito www.pellegrinieditore.com/node/361

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Per ulteriori informazioni si consulti il link: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

STEFANO TESTA BAPPENHEIM, *I simboli religiosi nello spazio pubblico. Profili giuridici comparati*, Università di Camerino. Scuola di Giurisprudenza, 61, Editoriale Scientifica, Napoli, 2019, pp. 1- 947.

L'opera ospitata all'interno della collana della *Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Camerino*, approfondisce, mediante l'uso di una metodologia storico-comparativa, il tema dei simboli religiosi nello spazio pubblico, questione che nell'epoca postmoderna, o secondo la declinazione di Paolo Grossi *post-moderno*, è assai rilevante quantomeno alla luce di un duplice ordine di considerazioni, fondate, *in primis*, sulla dimensione globale del tema, dettata dal fenomeno migratorio che ha condotto le società occidentali ad un confronto con culture e sensibilità religiose storicamente molto distanti, nonché la forte ascesa della tendenza a ridiscutere i concetti di laicità e neutralità dello Stato e quello di libertà religiosa. Da qui si muove l'opera non solo per giustificare ma anche per manifestare la solida e meditata scelta dell'autore di contribuire, con la Sua ponderosa opera, ad arricchire il panorama scientifico grazie ad una riflessione non più confinata alla prospettiva eurocentrica, quale confine geografico, ma spinto, in una prospettiva di diritto comparato, all'analisi del tema dei simboli religiosi nei Paesi islamici oltre che nella tradizione occidentale. La riflessione, in modo assolutamente matura e approfondito, percorre gli *itinerari* classici, allorché dà conto sia sul piano tipologico che funzionale, di cosa sia un simbolo.

L'opera, matura e dotata di amplissima bibliografia, inizia con l'analisi delle definizioni teoriche generali di simbolo e di spazio pubblico, secondo le teorie di Rawls, Taylor, Habermas, e secondo l'osservazione di fenotipi concreti che travalicano l'Italia (con le sue particolari vicende storiche), giacché ai più alti livelli istituzionali di molti Paesi, come espressione dell'intima identità nazio-

nale, si riscontra una simbologia, religiosa e non, che affonda le radici nella storia e nella cultura di ciascun Paese.

Ciò si evidenzia nel rituale dell'incoronazione inglese, che ha seguito l'evoluzione politica del Regno Unito, a seconda della religione del monarca e della situazione religiosa del Paese, e di cui viene descritta l'ultima celebrazione in ordine di tempo, quella della Regina Elisabetta II; la portata metafisica del simbolo religioso nello spazio pubblico politico è avvalorata dalla sua rilevanza presenza anche nelle cerimonie d'incoronazione in Olanda, in Norvegia, e – parimenti in una prospettiva culturale pur lontanissima da quella europeo-cristiana – in Giappone, nel rito d'intonizzazione dell'Imperatore, articolato in tre fasi densissime di contenuti religiosi tali da renderlo un vero e proprio rito sacro.

Il libro analizza la dottrina dello spazio pubblico in combinato disposto con la questione dei simboli religiosi, presenti in piazze ed edifici pubblici, non solo dei Paesi occidentali, ove sono fenotipo delle loro radici storico-culturali, dato che l'uso dello spazio pubblico rispecchiava la gerarchia d'importanza espressa dal sentimento popolare, dato che la presenza di questo o quell'elemento nello spazio pubblico dipende dal radicamento socio-culturale di ciò che rappresenta, e lo spazio pubblico è un canale di comunicazione fra membri della società della stessa generazione e di generazioni differenti.

Procedendo con analisi comparata, il libro evidenzia come quest'eredità storico-culturale si sostanzia, *in primis*, nei Paesi-paradigma dei differenti tipi di laicità: vale certamente in Italia, ribadita, da ultimo, prima dal Presidente Napolitano, che ha riconosciuto l'importanza della "dimensione sociale e pubblica del fatto religioso", che "si colloca fra gli autentici valori della cultura del nostro tempo", in quella "universalità di tradizioni e di sentimenti cattolici nella vita del popolo italiano", e poi dal Presidente Mattarella, cui

si deve la sottolineatura del “rapporto davvero speciale che esiste tra la Santa Sede e l’Italia”, che “affonda le radici nella sua storica peculiarità”. Parimenti vale anche nel Paese dalla laïcité costituzionalizzata, la Francia, ove il Presidente Macron ha sottolineato, dapprima nel discorso d’auguri per il 2018 alle autorità religiose, il valore della religione nella storia e nella società francese, ed ha approfondito poi il concetto col discorso del 9 aprile 2018, in cui ha riconosciuto l’esistenza di legami indistruttibili fra la Nazione francese e il Cattolicesimo, sia come elementi della storia antica della Francia, sia come elementi vivi nella sua storia recente, dall’*Union Sacrée* del 1914, alla Resistenza del 1940, ai Padri dell’Europa, agli inventori dei sindacati moderni, fino ai francesi uccisi negli ultimi anni per *odium fidei*. Il Cattolicesimo fa parte della storia della Francia e dello spirito che l’ha sempre guidata, e ciò è emerso anche all’indomani dell’incendio alla cattedrale di Notre-Dame che, come ha detto il Presidente Macron, non è solo un simbolo religioso, ma anche “è la nostra storia, la nostra letteratura, la nostra immaginazione. Il luogo dove abbiamo celebrato la fine delle epidemie, delle guerre, la liberazione, essa è l’epicentro delle nostre vite”. Tale valenza assume anche negli Stati Uniti, muovendo da de Tocqueville e giungendo fino a Kennedy, che affrontò la questione delle radici religiose della società statunitense, ribadendo il concetto secondo cui negli Stati Uniti vige una rigorosa separazione fra Stato e Chiese, mentre non v’è nessuna separazione fra società e religione. Ciò spiega e giustifica tutti i riferimenti a Dio ed alla dimensione religiosa della vita nazionale presenti nelle cerimonie di Stato officiate come riti della religione nazionale basata sul retaggio storico e socioculturale del popolo, e che fungono da portavoce del sentimento religioso e delle radici religiose nazionali.

Il secondo capitolo esamina, attraverso un’analisi comparata, tutte le obiezioni e le

opposizioni culturali e giuridiche alla legittimità della Croce e dei simboli religiosi negli spazi pubblici. In tale prospettiva, una delle obiezioni più ricorrenti consiste nel ritenere il simbolo tautologicamente confessionale, quindi capace di condizionare la coscienza, la sensibilità di chi lo guardasse: sono simboli che hanno una particolare forza espressiva, che induce ad una riflessione interiore, che sottopone l’osservatore ad una riflessione interiore, un tentativo di conversione quasi inevitabile (trovandosi i simboli in un luogo od edificio pubblico): essi non sono affatto simboli muti, dato che hanno un’anima precisa e parlante, la quale interpella quella dell’osservatore, entrando in risonanza non con il suo lato razionale, ma con quello, appunto, emozionale; uno sguardo razionale, infatti, ‘vede il simbolo’ nella sua componente materiale (qualche pezzo di legno, qualche statu(in)a di plastica, qualche grossa pietra scolpita, o blocco di bronzo), mentre lo sguardo emotivo ‘capisce il simbolo’ nel suo esprimere l’inesprimibile.

La seconda obiezione più frequente sostiene che se lo Stato esprimesse preferenza per una data religione, con l’esposizione dei relativi simboli, anche in assenza dell’espressa previsione normativa d’una Chiesa di Stato, sarebbe evidente che, pur mancando forme di discriminazione diretta, i cittadini diversamente credenti, come pure quelli non credenti, si sentirebbero di fatto discriminati, con violazione dei principi costituzionali d’eguaglianza; la terza obiezione contesta la natura culturale dei simboli religiosi. A questo profilo il libro riserva un’attenta analisi sul reale significato della controversia fra Simmaco e Sant’Ambrogio; ampio spazio è anche dedicato a genesi e portata giuridica della sentenza Lautsi-2 della CEDU.

Nel terzo e nel quarto capitolo, l’Autore ha preso in esame, a livello mondiale, la giurisprudenza dei Paesi in cui controversie sui simboli religiosi siano state portate dinanzi

alle Supreme Giurisdizioni, correlando l'analisi delle singole sentenze con l'esposizione della fondatezza, caso per caso, delle radici storico-culturali religiose, e la panoramica sulle opinioni dottrinali di commento alle sentenze de quibus, comprese la recentissima sentenza "American Legion", della Corte Suprema degli Stati Uniti, e la nuovissima legge del Québec sulla laicità dello Stato, che però non interferisce con i simboli religiosi esistenti.

Come afferma la dottrina, in conclusione, sarebbe molto semplice dire che politica e religione procedono su piani diversi, che è meglio tenerle separate. Così in effetti non è, perché entrambe si occupano della vita dell'uomo, in modo immanente l'una, trascendente l'altra, rispondendo cioè a due diverse esigenze, in merito alle quali bisogna valutare se siano sempre compatibili, e cosa fare nei casi in cui non lo fossero.

Chiunque desideri studiare il tema dei simboli religiosi nello spazio pubblico nei suoi aspetti sia giuridici che storici, non potrà non riconoscere l'assoluta rilevanza di questo libro che rappresenta un'opera fondamentale e irrinunciabile per qualsiasi studioso che intenda, in modo erudito, approfondito e rigoroso, indagare il tema dei simboli religiosi nello spazio pubblico.

Maria Paola Mantovani